

Domenica 11 giugno 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Hl - Via Antonio da Riccane 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Scola a Zibido e a Villasanta

a pagina 3

Il Corpus Domini in centro a Milano

a pagina 5

Rom, cammini d'integrazione



Perdonare e tornare a volersi bene come prima

DI MARIO DELPINO

Andavano d'amore e d'accordo: dividevano la mensa, pregavano insieme, uscendo di chiesa scherzavano volentieri. La gente ne riceveva conforto: «È un bel vedere, quando due preti si vogliono bene». Che cosa sia successo non lo so: forse il don Luigi ha mosso qualche rilievo sulle spese dell'oratorio, forse il don Carlotto ha organizzato la festa di capodanno contro il parere del parroco. Fatto sta che poi c'è stato il gelo. Ho detto al don Luigi: «Sai, bisogna anche perdonare». Mi risponde: «Sì, certo, perdonare ho perdonato, ma adesso ognuno a casa sua!». Faccio fatica a immaginare che il perdono di Dio, principio e modello del nostro perdono, si concluda con ciascuno a casa sua!». La Giovanna non saluta più la Teresa: collaborano al bar dell'oratorio, ma la Teresa talvolta è sgarbata nelle risposte, spesso parla troppo e a sproposito e una volta la Giovanna ha sorpreso un confabulare sospetto: la Teresa diceva che le tazzine da lavare sono sempre sue. Ho detto alla Giovanna: «Sì, d'accordo, qualche parola sarà stata maldestra, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Sì, certo, una volta va bene, due va bene, ma quando è troppo è troppo». Faccio fatica a immaginare che l'espressione di Gesù «settantatré volte sette» si possa applicare con il limite che «quando è troppo è troppo». Il Carlo non si mette più nella stessa panca del Pierino per evitare di dovergli dare il segno della pace. Sembra che il Pierino abbia usato parole offensive in una discussione con il Carlo. Ho detto al Carlo: «Sì, a vrai anche ragione, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Io perdono anche: basta che mi chieda scusa!». Faccio fatica a immaginare che Gesù in croce abbia verificato le scuse della folla ostile, prima di pregare: «Padre, perdona loro...».

**In città e sul territorio giornate di gioco, divertimento e preghiera
 A via gli oratori estivi,
 accolti 300mila ragazzi**

DI CLAUDIO URBANO

In questi giorni di inizio estate, circa 300 mila bambini e ragazzi della Diocesi ambrosiana passano, senza soluzione di continuità, dalle classi scolastiche agli oratori estivi dove saranno protagonisti con giochi, balli, preghiere. Settimane di divertimento per i ragazzi, ma anche una scelta, e spesso una soluzione, per i genitori, che agli oratori chiedono di essere luoghi accoglienti e affidabili nella cura dei figli. Lo racconta don Andrea Bello, parroco di San Michele e Santa Rita al Corvetto, una periferia a sud di Milano. «Sappiamo di svolgere questo servizio per andare incontro alle esigenze dei genitori, in un quartiere povero dove capita che i bambini siano in giro da soli anche a quattro anni - sottolinea -. Però questa è anche una bella occasione, avere qui i bambini tutto il giorno ci permette di dedicare loro tempo e attenzione. Un'attenzione di cui rimangono stupiti, come quando abbiamo chiesto a qualcuno di aiutarci come funziona lo spinner (una sorta di trottola che in questi giorni spopola tra i ragazzini, ndr)», ricorda divertito don Bello. L'attenzione alle famiglie è ovviamente anche dal punto di vista economico. Non tutte infatti riuscirebbero a pagare le quote di iscrizione all'oratorio, «ma per quelle di cui conosciamo le difficoltà non c'è neanche bisogno che chiedano lo sconto», fa capire don Andrea, spiegando che i problemi economici non sono mai un ostacolo, anche se chiaramente si passa prima dal rapporto e dalla conoscenza personale delle singole situazioni. Dalla periferia cittadina a un grande oratorio dell'hinterland milanese. «Per il secondo anno supereremo i mille iscritti», si ingigantisce don David Riboldi, responsabile del Sacre e di tutti gli oratori della Comunità pastorale di Cernusco sul Naviglio. Qui i ragazzi delle famiglie meno abbienti vengono inviati direttamente dal Comune. «Una collaborazione stretta grazie all'offerta a 360 gradi che l'oratorio sa garantire, ad esempio, restando aperto anche nella giornata della settimana dedicata alle guide - spiega -. L'organizzazione deve essere del resto uno dei punti di

forza di questo oratorio, dove sono impegnati anche venti adolescenti in alternanza scuola-lavoro, compreso chi si occupa del software per le iscrizioni e chi svolge compiti di segreteria. La vera novità degli ultimi anni, però, è avere deciso di aprire l'oratorio anche ai ragazzi artisti: seguiti dalla Cooperativa Fabula, che condividono gli stessi spazi dei loro coetanei». Quest'anno a tutti gli educatori è stato proposto un corso su come approcciarsi ai ragazzi con disabilità. «Un modo - sottolinea don Riboldi - per prendersi cura anche di chi ha bisogno di attenzioni che non sono facili da interpretare. I nostri oratori diventano così luoghi sempre più accoglienti, dove si risponde a richieste che vanno ben al di là delle semplici caramelle». Don Samuele Marelli, direttore della Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi), osserva che tutto l'impegno degli oratori estivi si traduce in una semplice risposta al bisogno di ragazzi e famiglie, una volta terminata la scuola: «Gesù è sempre partito dai bisogni delle persone, e così ha fatto la Chiesa. Anche noi partiamo dai bisogni, sapendo che la nostra azione non è una semplice risposta ai bisogni, ma è inscrivere in essi l'annuncio del Vangelo». Quest'anno più che mai, tra giochi e laboratori, i bambini scopriranno le grandi opere di Dio. «DettoFatto» è lo slogan di quest'estate: ripercorrerà le tappe della Creazione, raccontando come Dio ha «acceso» il mondo. Nel racconto troveranno spazio tutti i sette giorni della Creazione, e i bambini scopriranno un mondo fatto bene, composto come un mosaico. «Ci siamo ispirati alla Laudato si' di papa Francesco, vogliamo che i bambini possano guardare e stupirsi di ciò che gli sta intorno, in una stagione dove sono più a contatto con la natura», osserva don Marelli. Gli animatori insegneranno non solo a guardare la realtà stupendosi delle cose belle, ma, soprattutto, a guardare a chi ci sta intorno, a stupirsi per le relazioni con le persone che ci sono. «La bellezza è negli occhi di chi la contempla», è il motto che i ragazzi hanno sulle loro magliette. Se alla fine dell'esperienza dell'oratorio estivo porteranno a casa tutto questo, sarà già un grande risultato.



L'oratorio estivo al Sacre di Cernusco sul Naviglio

A Roma sulle orme di san Paolo

Una «marcia» sulle orme di san Paolo: è questa la proposta estiva che la Famiglia Paolina rivolge ai giovani (dai 15 ai 35 anni) che, singoli o in gruppo, desiderano fare un'esperienza di approfondimento della propria fede attraverso la figura dell'Apostolo. «Giovani in cammino sui passi di Paolo» si svolgerà a Roma dal 24 al 30 luglio, per rivivere alcuni dei momenti più significativi della vita di san Paolo, ripercorrendo quei luoghi che lo hanno visto protagonista sul territorio romano nell'ultimo tratto della sua vita e della sua missione. La proposta è stata studiata ed elaborata da una équipe di animatori appartenenti ai vari rami della Famiglia Paolina,

fondata dal beato don Giacomo Alberione per annunciare il Vangelo oggi attraverso tutti i mezzi della comunicazione sociale. Il programma è organizzato in diversi aspetti, da quelli pratici e tecnico-logistici a quelli più prettamente spirituali e vocazionali, prevedendo anche una differenziazione di proposte in base alle diverse fasce di età dei partecipanti. Contributo per l'esperienza: 120 euro (tutto compreso: vitto, alloggio, ingresso ai luoghi, bus). Occorre portare il sacco a pelo. Per prepararsi all'evento si potrà seguire su Facebook la pagina «Sui passi di Paolo». Per informazioni: tel. 334.312.2879; e-mail: suispassidipaolo@gmail.com.



La locandina

Servizio civile con il Celim «Caschi bianchi» per la pace

Il 26 giugno è la scadenza del bando per intraprendere un anno di Servizio civile nazionale con il Celim (Centro laici italiani per le missioni) che promuove percorsi nelle scuole, con lo scopo di avvicinare culture diverse, e gestisce progetti di cooperazione internazionale. Tra Italia ed estero (in Albania, Mozambico e Zambia), complessivamente sono 18 i posti a disposizione. Questi, a seconda delle attività cui si riferiscono, sono relative a cinque settori: sicurezza alimentare; ambiente e foreste; donne e sviluppo; educazione e istruzione; diritti umani e sviluppo sociale. Le domande di partecipazione possono essere presentate da tutti i cittadini maggiorenni, senza distinzione di sesso, che non abbiano ancora compiuto i 29 anni. Il Servizio civile nazionale è stato istituito per favorire tra i giovani cittadini italiani la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio della Nazione e per contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale. Ai giovani viene offerta l'opportunità di vivere una occasione unica di crescita, di arricchimento personale e professionale, attraverso cui contribuire, a livello

nazionale e internazionale, a processi di coesione sociale e di impegno civile. Nei progetti realizzati in Italia, i giovani hanno la possibilità di conoscere le problematiche del territorio, svolgere attività di sensibilizzazione e vivere esperienze di condivisione dei valori civili. Nei progetti all'estero, si impegnano come «Caschi bianchi» in aree di conflitto sociale con il fondamentale compito di prevenire situazioni di disagio umano, culturale ed economico. Come? Mediante attività di promozione dello sviluppo volte alla creazione di percorsi di pace, alla tutela dei diritti umani e al superamento delle condizioni di ingiustizia sociale nei diversi e molteplici ambiti progettuali, da quello economico e gestionale a quello socio-educativo e sanitario a quello rurale e ambientale. Il Celim interviene nella zona di Scutari in Albania, con progetti di sviluppo agricolo per le comunità rurali e montane, nel territorio di Maxixe in Mozambico a favore di 500 madri e circa 15 mila bambini tra 0 e 5 anni. In Zambia, il Celim è presente a Mongu, Livingstone e Lusaka. Per avere ulteriori informazioni sul Servizio civile nazionale con Celim: tel. 02.58316324; e-mail: ssf@celim.it.

Nei campi dei Comboniani dal Vangelo alla missione

Contigare la missione con i giovani, il Vangelo con l'impegno sociale e politico, organizzando in diversi modi concrete di azione. I gruppi Gim dei Comboniani (info: www.giovaniinmissione.it) propongono ad adolescenti e giovani una serie di campi estivi, da Giovinazzo (Ba) a Firenze, da Roma a Castelvolturno (Ce), da Napoli a Padova, da Gioia del Colle (Ba) a Palermo, Agrigento, Lampedusa. Inoltre è in programma, dal 5 al 14 agosto, un pellegrinaggio sulle orme di san Daniele Comboni e della Famiglia Comboniana,

per giovani dai 18 ai 35 anni, da Verona a Limone sul Garda, paese natale di Comboni. Tra le proposte segnaliamo gli «esercizi spirituali di strada», dal 24 al 30 luglio a Roma, e la «lettura della Bibbia dalla parte del Dio dei poveri e del Creato», dal 19 al 27 agosto presso il Ritiro Sanità a Napoli, con la presenza anche di padre Alex Zanotelli. I gruppi Gim dei Comboniani intendono dare voce al Sud del mondo, attraverso i giovani che cercano valori per crescere con un cuore che sappia pensare globalmente e agire localmente.

La Fondazione Verga per l'integrazione degli stranieri

DI FILIPPO MANGI

Chi guarda le persone migranti come un'emergenza da sopportare. O meno volentieri. C'è chi pensa che possano diventare protagonisti positivi del futuro della nazione. Ha scelto la seconda strada la Fondazione Franco Verga. Nata nel 1963 come Cei (Centro orientamento immigrati) a supporto di chi arrivava a Milano dal sud Italia, quindici anni dopo ha assunto il nome del fondatore, nel frattempo scomparso. Dal 1980 ha allargato i propri orizzonti rivolgendosi sempre più ai cittadini provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei. «La nostra attività si è ancora più intensificata, negli ultimi anni, con l'esplosione del fenomeno migratorio», spiega Lino Duilio. E presidente della Fondazione dal

gennaio 2016, dopo una carriera parlamentare iniziata nel 1996 e terminata nel 2013. La sintesi dell'impegno della «Franco Verga» sarà presentata sabato 17 giugno, dalle ore 9.30 alle 12.30, presso la Sala Alessi del Comune di Milano (piazza della Scala). All'evento, sostenuto anche dalla Diocesi di Milano, interverranno Lino Duilio; don Giorgio Rigoldi; la vicepresidente del Consiglio comunale, Beatrice Iugonci; e alcuni testimoni che racconteranno la propria esperienza, affiancati dalla musica del «Trio interetnico». In conclusione, saranno consegnati gli attestati di frequenza agli allievi.



Lino Duilio

«I corsi di lingua sono una delle nostre attività principali - spiega Duilio -. Sono tenuti da insegnanti qualificati, hanno durata annuale o trimestrale, sono generici oppure specifici per determinate professioni». Al momento sono attivi 30 corsi in diverse sedi, anche presso i centri d'accoglienza: insegnano l'italiano a circa 600 persone. «Nel futuro saranno sempre più multimediali, sempre più tematicizzati e vorremmo affiancarli a corsi di base di inglese e informatica, per preparare gli immigrati al mondo del lavoro. È allo studio anche la sperimentazione di un modello di insegnamento della lingua con metodologie nuove che favoriscano

anche un bilancio delle competenze del migrante». La Fondazione Verga (www.fondazioneverga.org - tel. 02.8693194) coinvolge circa 70 persone tra volontari e personale. Oltre ai corsi, offre agli immigrati uno sportello (che quest'anno ha registrato mille accessi) di informazione e orientamento ai servizi territoriali, alla regolarizzazione dello status giuridico, al ricongiungimento familiare, alla consulenza legale in casi specifici. «Non è un'attività burocratica - precisa Duilio -, in quanto prendiamo in carico tutta la storia di chi si rivolge a noi e lo accompagniamo. Perché al centro del nostro impegno mettiamo sempre la persona, non il problema». Il terzo pilone della «Franco Verga» sono i progetti e le attività sul territorio, anche sulle basi di bandi pubblici e privati.

Nel segno dell'integrazione e della conoscenza reciproca «Il fenomeno migratorio oggi ha numeri importanti, inutile negarlo - afferma Duilio -. Ma è un errore affrontarlo con il taglio dell'emergenzialità anziché con una strategia complessiva, nazionale e sovranazionale». Molti richiedenti asilo, ne è certo, «sono straordinari. Che senso ha, per le istituzioni, spendere mille euro al mese per ciascuno di loro per poi lasciarli spesso fermi a girarsi i polci?». Meglio sarebbe, come fa la Fondazione Verga, «affiancarli, accompagnarli in un'integrazio-



Partecipanti ai corsi di lingua della Fondazione Verga

ne vera perché è quello di cui hanno bisogno. Accadeva così con i meridionali. 50 anni fa, e oggi quasi non ce lo ricordiamo. Io credo che, al di là delle strumentalizzazioni, sarà così anche per i migranti da altri Paesi: diverranno parte del nostro futuro».